

A „CORDA-FRATRES“

NEMZETKÖZI DIÁKSZÖVETSÉG MAGYAR OSZTÁLYÁNAK

HIVATALOS ÜGYEI.

L' opera del Consolato di Genova della Corda-Fratres 1901—1902.

A genuai konszulatus Dott. Anton Enrico Bodoano utján a genuai konszulatus tevékenységéről számol be s e beszámolásnak az 1901—1902. évre vonatkozó részét, úgy eredeti szövegében, mint magyar fordításban itt közöljük:

Novembre 1901—Dicembre 1902. Si iniziò il terzo anno di vita federale con rinnovato ardore di buoni propositi: „dedicare la attività consolare a qualcosa di alto e di nobile“ proponeva il Carpi: subordinare ogni festeggiamento a uno scopo in pro dei confederati secondo i principii fondamentali della federazione“ votava il consolato: „migliorare le condizioni igieniche della alimentazione studentesca istituendo un restaurant cooperativo; organizzare una serie di gite atte a far conoscere l'Italia ai giovani Italiani“ proponeva il Segale: „fare un grande spettacolo tragicomico per far quattrini“ aggiungeva altri; e le discussioni animate si seguivano.

Si indirizzò ai compagni intanto, il proclama che segue:

„*Compagni!*

Il consolato di Genova ha raccolto ormai quasi *settecento* adesioni alla „Corda Fratres“.

Questa è di per sè la sintesi migliore del suo lavoro; è la prova più convincente del riassumere la nostra Federazione, e

del temperare essa le tendenze e le aspirazioni varie dei giovani studiosi, antesignani sempre nella lenta evoluzione del pensiero.

La lieta novella di qui si somma a quelle che ci giungono da altre parti d'Italia, ove il buon seme si prepara o germina: si somma alle notizie vaghe d'un lento movimento nelle altre nazioni che ci lascia bene sperare.

Ci siamo proposti, lo sapete, con frequenti convegni riattivare la fiamma perchè meglio possano coordinarsi le energie: si prepara quest'anno in Marzo una radunanza dei „Corda Fratres“ a Roma, e una, la massima, internazionale, a Budapest nell'autunno. Ma della organizzazione d'esse e delle modalita varie noi avremo ancora a riferirvi.

Essere uniti, essere all'unisono: ecco la via. — E questa è la ragione della pubblicazione della *Rivista della Sezione Italiana* che vide di questi giorni di luce, per informare i compagni mese per mese di quanto può interessarli, mentre il distribuendo *Annuario—Guida Ufficiale* varrà a riassumere d'anno in anno quanto si riferisce alla „Corda Fratres“ nelle sue manifestazioni mondiali.

La attuazione del vasto programma della „Corda Fratres“ richiede la massima cura dei confederi e del consolato in ordine alla vita studentesca intellettuale ed economica. Il valido appoggio dei nostri maestri e le simpatie vive che la cittadinanza ci manifesta in ogni occasione ci sono d'aiuto e di sprone, ma soprattutto compagni, la cooperazione vostra nell'opera lenta di propaganda da amico ad amico, nella libera e attiva compartecipazione alle manifestazioni federali, sarà la miglior difesa e la maggior forza della „Corda Fratres“. Il Consolato“.

Parve opportuno inaugurare i nostri lavori invitando i compagni e la cittadinanza a un elevato godimento intellettuale: e fu infatti il 26 gennaio che il prof. Cogliolo, l'illustre Romanista del nostro Ateneo, presentato dal Bodoano, nella aula magna universitaria rigurgitante di pubblico, presenti le autorità universitarie e cittadine, partecipanti in spirito i C. F. d'Italia tutta, disse la splendida conferenza „sulla evoluzione dello studente nei secoli“ che molti dei compagni d'Italia hanno poi riudita a Roma. Quella analisi fina, quella sintesi magistrale di dieci secoli di psico-

fisiologia giovanile ascoltata con estrema attenzione, spesso interrotta da applausi, fu corona da una vera ovazione dei compagni entusiasti. (1)

La sera nella palestra della „Andrea Doria“ rivisse per mezz'ora la baraonda lieta dei goliardi antichi quando tra i canti sonori e le danze pазze il Bodoano con paludamenti e aspetto di circostanza solennemente benedi i matricolini Fratres. (*Allegato 4.*)

Si rinnovava intanto il consolato: al Levi, al Gérard, al Galletto, al Gasparini aggiuntosi qualche tempo prima il Giglio, il Cantú, si sostituivano, Paganini, Costa, Pagliano; al Carpi benemerito indimenticabile segretario, si sostituiva l'Erizzo.

Si preperaron intanto le proposte di riforma allo statuto da presentarsi dal Bodoano a Roma (1) ove Genova fu largamente rappresentata da un manipolo di federati Connio, Odero, Rodocanachi, Pagliano, Positano de Vincentiis, Cippolletti, Genaro, Bertolotto, Doudo, Sidoli, Alice, Grossi, Scotti, Zigliara, Bresmes, prof. Rossello, prof. Spelta.

In quel periodo, prevenuti dal Bodoanno della costituzione di un comitato di dame per dare a noi con il gonfalone consolare la prova della simpatia che la C. F. aveva saputo ispirare alla cittadinanza, si provvide a preparare i mezzi per far fronte alle esigenze nuove: e in otto giorni il „comitato feste“ sorto in seno al consolato presieduto da Erizzo, coadiuvato da Federici e Bodoano instancabili, improvvisò un allegro trattenimento multicolore e multiforme che battezzato con nome di „finkenschaft's leben“ fu rappresentato la sera del 5 maggio. La cittadinanza molto benevola verso di noi partecipò numerosa: un bel teatro, e soprassatturo di elettricità gaia; nessuna produzione ebbe a troncarsi a metà; tutto andò nel migliore modo, compresa in cassetta (*Allegato 5.*)

Ci preparammo così alla solennità del 25.

Quel giorno nel salone massimo del palazzo ducale una eletta schiera di dame per iniziativa della marchesa Garoni offrì al consolato il gonfalone federale. Il sontuoso salone era inca-

(1) Vedi Rivista «Corda Fratres» N. 2 del 1902 pag. 37.

(1) Vedi Rivista »Corda Fratres« N. 7 del 1902 pag. 142.

pace a contenere la folla enorme accorsa a questa festa di giovani, e ben può dirsi che tutta la Genova intellettuale abbia partecipato: dalle cento donatrici, dalle autorità scolastiche, civili, militari accorse, alla folla stipante il vastissimo ambienti, ai C. F. innumerevoli con i tradizionali berretti multicolori, spicanti nella policromia magnifica della sala.

La sig. na Maria Pia Maragliano ci consegnò il labaro „costoditelo con amore, e innalzatello collo opere vostre, glorioso, al bacio del sole“.

Così ella disse mentre la sala scrosciava d'applausi, e l'inno sonoro nostro s'espandeva sotto l'ampia volta istoriata.

Alle degne parole di grazie del Bodoano seguì la conferenza dell'onor. Pinchia che i compagni hanno di già letta in queste pagine, il quale aveva voluto portare la meravigliosa arte oratoria sua e la autorità del suo nome a render anche più la cerimonia geniale.

Il bianco gonfalone istoriato, splendido, tra due ali fitte di cittadini fu scortato dai federati all' Università e depresso vessillo di Mameli.

La sera, il Consolato riuniva a pranzo l'on. Pinchia, il Rettore sen. Ponsiglioni, il prof. Rosselo e li accompagnava al „Margherita“ ove la compagnia Morosino dava in onore della C. F. una serata di gala. Nel giorno e la sera, la ispirata cartolina commemorativa del Beniscelli e una riproduzione in fotocartolina del gonfalone abbero un buon successo (*Allegato 6*).

Il giorno stesso fu aperta la votazione per la vexata quaesito della nazionalità: ad essa avea preceduta una radunanza preliminare dei compagni in cui era stato da uno di noi riassunto con una rigorosa imparzialità, lo stato della questione. Il Bodoano iniziò in quel tempo, per mezzo dei Consolati, un „Referendo“ fra i Prof. di Diritto Internazionali dell' università italiane sullo scabroso argomento. I compagni furono ripetutamente invitati a esporre le loro proposte in ordine alla riforma della Statuto, stabilita fin dall'agosto 1900 nel Congresso di Parigi (1).

(1) Rivista C. F. N. 1 pag. 1, N. 4-5 pag. 107, N. 6 pag. 128.

Qualche tompo dopo abbiamo avuto il piacere di salutare il Ludwig que fra noi, e si passò assieme una piacevole serata.

I compagni han troppo recente ricordi degli avvenimenti di questa estate perchè il cronista debba diffondersi a dirne.

Ill largo numero degli aderenti al congresso di Budapest se esso si fosse riunito, oltre trentacinque iscritti, diminuì quando la mèta nuova fu Venezia e il congresso ridotto ai minimi termini in tale strettezza di tempo e necessità di provvedimenti. Pur là accorseso una dozzina di genovesi capitanati dal Bodoano e parteciparono attivi ai lavori (1); alcuni proseguirono a sperimentare la fraterna ospitalità Rumena, e nel ritorno toccò al Bodoano l'onore e il peso di diriger la carovana, di cui una parte, passata per Vienna salutò là i fratelli italiani.

Giunte soltanto sullo scorcio dell' anno le targhette d'argento coniate ricordo del gonfalone, ne fu curata la cosegna alle dame donatrici e furon accompagnate dplla letera che seguì

„Signora, la „Corda Fratres“ ha voluto ricordare con una targhetta coniatì il giorno memorabile in cui per la prima volta sventolò alto al sole, sulla gran folla acclamenta, il vessillo consolare... Il consolato di Genova, a nome dei compagni universitarii è lieto poterne offrire un esemplare a quelle che furon donatrici cortesi. Voglia, signora, perdonando le pochezza del dono, gradirlo. Il consolato.“

Un esemplare di tali tarhette fu pure rimesso al Rettore Ponsiglioni, al prof. Rosselo, all'amico Iliescu, Presidente del comitato feste di Bucarest, all'On. Pinchia e al pittore avv. Beniscelli.

Così si è chiuso il terzo anno della C. F. a Genova. (*Allegato 7.*)

Il consolato, nel deporre il mandato conferitogli dalla Presidenza, è lietro poter presentare a quelli che per voto dei compagni succederanno nella carica ambita, la „Corda Fratres“ a Genova solidamente fondata, bene accette a giovani, a maestri, a cittadini.

(1) Vedi Rivista »Corda Fratres« 1902, N. 9—10 pag. 197 e N. 11—12 pag. 226.

Questo è quanto l'opera assidua, amorosa, dei consoli e dei compagni ha ottenuto.

Mario Segale

Il Consolato approvó la Relazione Segale ad unanimita

Il Console Segretario
Pierluigi Erizzo.

Il Console Direttore
Avv. Enrico Bodoano.

A genuai »Corda-Fratres« consulatusának működése 1901. november havától 1902. deczember haváig.

Az egyesületi élet harmadik esztendeje új buzgalommal, jó előirányzatok mellett indult meg: hogy „a consuli tevékenységet valamely fenséges és nemes eszme szolgálatára fordítsák“. Carpi indítványozta, hogy „az egyesület szabályai értelmében minden ünnepség az egyesület céljainak előnyére fordittassék, a consularatus elhatározta, hogy a tanulók részére a táplálkozás hygiéniai viszonyait javítani kell és együttesen be kell rendezni egy vendéglőt, egy sor kirándulást kell rendezni, hogy az olasz ifjuság ismerje meg Olaszországot“; Segale indítványozta, hogy „egy nagy tragi-comicus színelőadást rendezzenek bőséges pénzszerzés céljából“; és élénk vitatkozás keletkezett.

E közben a kartársakhoz következő felhívást intézték:

Kartársak! A genuai consularatus mintegy hétszáz belépési nyilatkozatot szerzett a „Corda Fratres“ részére. Ez magában véve a legjobb bizonyága működésének: legmeggyőzőbben bizonyítja, hogy egyesületünk magába foglalja a tanuló ifjuságot, mely az általános eszmefejlődésnek mindég hű követője és annak különböző irányzatait, véleményeit és törekvéseit egységessé teszi.

Ez a kellemes híradás csatlakozik azokhoz, melyek Itália más részéből érkeznek hozzánk, a hol elvetették a jó magot, vagy az már csirázni is kezd. Csatlakozik azokhoz a még bizonytalan jelentésekhez, melyek más nemzetek lassu mozgalmáról tudósítanak s jóra engednek következtetni.

Mint tudjátok, elhatároztuk, hogy gyakori összejövetelek útján ébrentartjuk a lángot, hogy az erők jobban egyesüljenek; az idén* márcziusban Rómában készül egy összejövetel és ősz-

* Ez még a mult évről szól.

szel egy nagy nemzetközi Budapesten. De ezeknek szervezetéről és az egyes különböző határozatokról még fogunk tudósításokkal szolgálni.

Egyesülni, együttműködni, ez a helyes út! Ebből a célból jelenik meg az „Olasz Osztály Folyóiratja“ mely a napokban lépett életbe, hogy a tagoknak minden hónapban tudósítást nyújtson arról, mi őket érdekeli; míg „az évi hivatalos vezető“ kiosztása arra szolgál, hogy évről-évre összefoglalja, a mi külföldi híradásokból a „Corda Fratres“-re vonatkozik.

A „Corda Fratres“ tág programjának véghezvitele, a tanulók intellectualis és practicus életére vonatkozólag a legnagyobb figyelmet és erőmegfeszítést kívánja a tagok és a consulatusok részéről. A tanáraink részéről nyilvánuló erős támogatás és az a sympathia, mellyel a polgárság minden alkalommal kitűntet, segítség és buzdítás számunkra; azonban, kartársak, mindenekelőtt a propaganda lassu munkájában a ti részvételek, midőn a barát a barátnak szabadon és szorgalmasan hirt ad az egyesületek működéséről, a „Corda Fratres“ legjobb fegyvere és legnagyobb ereje lesz!

A consulatus.“

Illőnek találtuk azzal kezdeni meg működésünket, hogy a tagtársakat és a polgárságot egy kiválló szellemi élvezetre hívtuk meg. Valóban, januárius 26-án, prof. Cogliolo „Ateneo“-nknek kiválló romanistája Bodoano bevezetése után egy pompás felolvasást tartott a nagy egyetemi aulában, mely telve volt közönséggel, jelen voltak egyetemi és polgári kivállóságok és szellemileg jelen volt egész Olaszországnak „Corda Fratres“-e. Előadása, melyet később sok olasz barátunk később Rómában újból hallott „A tanulók szellemi fejlődése a századok folyamán“ címet viselt. Ez a finom analysis, ez a mesteri indoklása tíz évszázad ifjúsága pszichológiájának nagy figyelemmel hallgattatott meg, gyakran szakította meg tetszészaj s végül egy igazi ovatioba részesítették a lelkesült egyesületi tagok.

Este az „Andrea Doria“ tornateremben feléledt, egy fél órára, a régi mulatók vidám zsvajja, mindőn hangos ének és vidám tánc közben Bodoano romai katona köpönyegben és az alkalomhoz illő arczczal ünnepélyesen megáldotta az ujonnan bevezetett tagokat.

Eközben megújult a consulatus! Gerard Galetto és a rövid idővel azelőtt jött Gasparini Cantu helyébe jöttek Paganini, Costa, Pagliano. Erizzo az érdemes, felejthetetlen titkár Carpi utóda lett.

Ezalatt a szabályzatok reformjának előirányzata érlelődött; ezt Bodoanonak kellett Rómában előterjeszteni, hol Genua szép számmal képviselve volt a szövetségesek egy csoportja által, mint: Connio, Odero, Rodocanachi, Pagliano, Positano de Vincentiis, Cippolletti, Gennaro, Bertolotto, Duodo, Sidoli, Alice. Grossi, Scotti, Zigliara, Bresmes, prof. Rossello, prof. Spelta által.

Ebben az időben tudatta Bodoano, hogy egy hölgybizottság keletkezett, mely a consulatus egyesületi lobogójával akarja kifejezni sympathiáját, melyet a C. F. a polgárságban felkeltett. Előkészületeket kellett tenni, eszközök után kellett nyúlni, hogy az új igényeknek megfelelhessünk és egy hét alatt megalakúlt Erizzo elnöklésével és Frederici és Bodoano fáradhatatlan támogatásával egy ünnepi bizottság a consulatus kebeléből és egy színdús és változatos játékot mutatott be május 5-ének estéjén „Finkenschaft élete“ czímmel.

Az irányunkban igen barátságos polgárság nagy számmal megjelent. Szép telt ház volt, jó kedvvel felvillanyozva. Egyetlen előadás sem szenvedett megszakítást; minden kitűnően sikerült, a pénztári bevételt beleértve.

Így készülődtünk a május 25-iki ünnepélyre.

Ezen a napon a hercegi palota nagytermében a hölgyeknek egy kiválasztott küldöttsége, Marchesa Garonival az élén átadta az egyesületi lobogót. A hatalmas terem nem tudta befogadni az óriás tömeget, mely ez ifjuságnak erre az ünnepélyére egybegyűlt s joggal mondhatjuk, hogy Genua egész intelligentiája részt vett benne, kezdve a száz ajándékozó hölgytől, a tudományos, polgári, katonai kivállóságokon, végezve a tömegben, mely a széles teret kitöltötte, a számos C. F.-en, kik hagyományos tarka sapkáikban a különben is színgazdag teremben még feltűntek.

Maria Pia Marigliano kisasszony tette le kezünkbe a lobogót: Munkálkodásukkal emeljék magosra a nap csókjával szembe!“ így szólt mialatt a terem tetszészajtól zúgott és a hanghullámok a széles festett boltozatok alatt Hymnusunkba vegyültek.

Bodoano odataláló köszönő szavaira következett Pinchia előadása, mely csodálatos szónoki művészetével és a név tekintélyével az ünnepélyesség emelését segítette elő.

A pompás, képekkel díszített fehér lobogót a polgárság tömött sorfala között az egyesületi tagok vitték az egyetemre, hol Mamelli híres hajója mellé állították.

Este a consul asztalánál vendégül látta Pinchiát, a rector seniort Ponsiglioni-t és Prof. Rossellót s aztán a „Margherita“ színházba kísérte őket, hol a Morosini társulat a C. F. tiszteletére egy ünnepi előadást tartott.

Másnap este Beniscelli szellemesen rajzolt emléklapjai és a lobogónak lefényképezett levelezőlapjai jó hatást tettek.

Ugyanazon nap megnyílt a nemzetiségek feletti izgatott kérdésnek tárgyalása, megelőzte egy előzetes gyülekezete a tagtársaknak, melyben részünkről a kérdés állása a legpártatlanabbul foglaltatott össze. Bodoano ebben az időben munkába vett a consulátus révén egy „Referendumot“ az olasz egyetemek nemzetközi jogtanárai között. A tagtársakat ismételten felkérték, hogy indítványaikat az 1900. augusztusi párisi congressuson meghatározott szabályzat reformra vonatkoztassék.

Rövid időre rá abban az örömbé részesültünk, hogy Ludwighot nállunk üdvözölhettük s egy jó estét együtt tölthettünk.

A tagtársak bizonyára még élénken emlékeznek ennek a nyárnak eseményeire, úgy hogy feleslegesnek tünik a krónikás előtt ez bővebben megbeszélni.

A résztvevők nagy száma, kik a congressus megtartása esetén Budapestre indultak — mintegy 35-en — megcsökkent, a mint Velence lett az új cél és a congressus a legkisebbre zsugorodott az idő rövidege és az előkészületek hiányos volta miatt. Mégis egy tuczat genuai Bodoanóval élükön odasiettek és élénken részt vettek a munkába. Nehányan tovább utaztak s Oláhországban baráti fogadtatásban részesültek. Bodoanónak jutott az a tisztelet és munka, azt a karavánt vezetni, melynek egy része átutazva Bécsen az ottani olasz testvéreket üdvözölte.

Midőn az év vége felé a zászlószentelés vert ezüst emléktáblácskái készen lettek, következő sorok kíséretében adták át az adományozóknak:

„Nagyságos Asszonyom! A Corda-Fratres egy vert táblával akarta emlékezetben tartani az emlékezetre méltó napot, melyen először lobogott az egyesületi lobogó a napsugárban az ünneplő tömeg feje felett. A genuai consul örömmel nyújt át az egyetemi tagtársak nevében egy példányt a szives adományozónak. Legyen oly szives, nagyságos asszonyom, eltekintve az ajándék csekély mivoltától, azt kegyesen elfogadni — A Consul.“

Az uraknak is: Ponsiglioni rectornak, Prof. Rossellonak a barátoknak Ilescu, a bukaresti ünnepi bizottság elnökének Pinchiának és Beniscelli festőnek elküldtük az emléktáblácska egy-egy példányát.

Igy végződött Genuában a C. F. harmadik esztendeje.

A consul midőn az előjáróság részéről rábizott tisztséget leteszi, szerencsés, hogy tevékeny utódjának a genuai Corda-Fratrest megszilárdulva, az ifjuság, tanárok és polgárság bizalmában átadhatja.

Ez volt a mit az első alapítók terveztek, ez volt a mit a consulok és a tagok buzgó odaadó munkája elért.

Mario Segale.

A consulatus egyhangulag megerősíti Segale jelentését

Pierluigi Erizzo
consuli titkár.

Ant. Enrico Bodoano
consul igazgató.